



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 40° FONDAZIONE CIRCOLO - LUGLIO/AGOSTO 2011 N. 4

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

www.circolodeisambenedettesi.it

sambenedettesi@alice.it



Festa Nostra Edizione 2011

La festa si svolgerà venerdì 30 settembre all'HOTEL CALABRESI, presso l'accogliente "Sala Smeraldo", dove i nostri soci, i loro familiari ed amici potranno ritrovarsi in un simpatico e amichevole clima di convivialità.

La cena, a base di pesce, sarà servita alle ore 20,15 per lasciare spazio alle spontanee aggregazioni tra i convenuti e per meglio caratterizzare la serata con interventi musicali.

Per tutto questo il vostro contributo sarà di € 32,00

Allo scopo di garantire una migliore accoglienza si consiglia di prenotare entro mercoledì 28 settembre, segnalando eventuali abbonamenti con amici e conoscenti. Il Circolo riceve prenotazioni telefoniche dalle ore 17,00 alle 19,00 dal lunedì al venerdì, ai seguenti numeri: 0735 585707 - 333 5666061 - 349 5628221 - 338 3895109

“QUISTE JÈ ‘NU PAÈSE ‘FFATTURATE”



Su un settimanale, molto conosciuto, di un'altra Provincia, nel pubblicizzare una struttura ricettiva della nostra città, così hanno scritto: **Posizione** un paesaggio decisamente esotico, più di settemila palme intervallate da oleandri dalle innumerevoli influorescenze, fanno di questa città una realtà unica in Europa. Percorrendo i 5 km. del lungomare, uno dei più belli e suggestivi d'Italia, si comprende a pieno perché questo luogo venga definito da sempre la "Riviera delle Palme".

San Benedetto del Tronto conta oggi quasi 50.000 abitanti e dà subito la sensazione di una località aperta, dinamica, sicura di sé. Ha uno dei più importanti porti pescherecci d'Italia; è ricca di impianti sportivi quali: pattinaggio, tennis, hockey, calcio, rugby...; offre un porto turistico con circolo nautico, piscine, un palasport, bocciodromi, una pista per atletica leggera, una ricettività alberghiera diversificata e da tempo ben collaudata.

La spiaggia La peculiarità della spiaggia è la sabbia finissima naturale, tipica della riviera che unisce Grottammare a San Benedetto del Tronto; il mare trasparente e con basso fondale, ideale anche per i bambini. A ciò va aggiunta la qualità della località che si distingue per la pulizia del mare e la completezza dei servizi.

Strabuzzare gli occhi, si dice, con un brutto cacofonico verbo, per indicare lo stralunamento cui siamo sottoposti di fronte ad un qualcosa fuori della realtà. Ho letto tre volte (perché per essere sicuri occorre fare le cose sempre tre volte, lo dice anche Aristotele) quelle righe sopra riportate per accertarmi che quel San Benedetto fosse proprio quello che confina, attraverso il Tronto, con l'Abruzzo. Mi son subito detto:

questi se lo son sognato! Venivo dalla lettura della rassegna stampa cittadina dove ci si era arrotolati tra lamenti per soldi che non c'erano, tra fuochi che avrebbero rinunciato al loro essere, perché non si sarebbero accesi, tra notti bianche livide per la rabbia, tra pantani vari e fogne che non scaricano, tra pamphlet che erano diventati best-seller e punzecchiature politiche contro le quali il Sindaco non avrebbe mai trovato il flit per porvi rimedio e così via; quella pubblicità è stata come un secchio di acqua gelata, da farti rimanere senza fiato o, se si preferisce, un pugno sullo stomaco. Riavutomi mi son messo ad esaminare una per una le tante cose elencate della nostra città. Sono più di settant'anni che questa città mi sopporta; ho visto piantare il grano, nel periodo bellico, nell'odierna piazza S. Giovanni Battista, senza aggiungere i cocomeri che andavamo a prelevare al "tirassegno"; ebbene ho trovato che da noi ci sono tutte queste belle cose, anzi l'elenco è carente...

Allora non strabuzziamo, ma stropicciamo gli occhi, usciamo dalle beghe paesane e scriviamo di tutte queste belle cose che fanno di San Benedetto, come scrive la nostra Bice Piacentini, "nu paèse 'ffatturate". I problemi ci sono anche nella nostra città certamente, ma se continuiamo a cercare, sempre e solo, le cose in negativo, ad alimentare polemiche insulse e a favorire "lu ciarabaldò", non faremo certo un buon servizio al turismo, e non aiuteremo a far crescere qualitativamente la nostra città.

Il Direttore



Il racconto continua alle pagine 5-6-7



Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - www.ripa.bcc.it

fil. Grottammare	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Curzi 19	0735-581239
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

NUOVA VITA AL PORTO

di Patrizio Patrizi



Si torna sempre lì, al ventre materno.

Dove nasce la vita che poi deve svilupparsi con i migliori impegni e tenendo presente i concreti valori. Il porto, per San Benedetto, è il senso della vita e oggi torniamo a celebrarne l'esistenza e i processi di sviluppo che sono stati introdotti di volta in volta con l'impegno di realizzare finalmente il suo Piano regolatore. Se ne parla da 40 anni, con la sua prima approvazione nel 1968 da parte dell'Amministrazione comunale che già a suo tempo prevedeva l'ampliamento dell'infrastruttura con il terzo braccio. La pesca oceanica (San Benedetto contava una flotta di 60 unità adibite alla pesca lungo le coste dell'Africa, Nord America e Sud America) aveva fatto boom e si prefiguravano grandi orizzonti. Ma la crescita non c'è stata e la grande capacità imprenditoriale e lo spirito indomito di avventura della marineria non sono bastati a far sì che vari Governi varassero un piano nazionale per la pesca.

Il porto cambierà-migliorerà. Gli amministratori locali e gli imprenditori hanno trovato il modo di unire le forze e qualificare impulsi per progredire con il senso di quei valori che sono della vita. Nuova vita al porto, dunque: le concrete basi per sviluppare un progetto che risponda alle esigenze della città, ma anche del suo entroterra, sono state gettate con l'incontro avvenuto al Museo del Mare il 4 agosto scorso tra Capitaneria di Porto, Comune e Regione. Punti di partenza del dibattito sono stati l'elaborato tecnico di seconda generazione, datato 2 novembre 1985 e la relativa variante riguardante la darsena turistica del 3 giugno 1988; quindi, lo strumento di caratura nazionale sulle direttive generali dei Piani regolatori dei Porti del 2 febbraio 2010.

Sugli organi di informazione locali sono state descritte ampiamente le nuove soluzioni tecniche e infrastrutturali per dare al porto una dimensione che non trascuri la pesca, che valorizzi la cantieristica e che promuova adeguamenti concreti con le attuali e future esigenze della dipartistica e delle connesse attività commerciali rivolte a una degna accoglienza di chi arriva da mare per fare turismo nella nostra San Benedetto. Insomma, si partirà dalla certificazione di un'esatta area portuale e delle relative concessioni demaniali per approdare al riordino strutturale dei servizi e delle attività.

Il modus operandi dovrebbe consistere negli accordi di programma tra ente pubblico e privati al fine di dare una soluzione definitiva anche all'annosa situazione di quel che rimane dello stadio F.lli Ballarin e del vicino complesso edilizio, realizzato dalla ditta Santarelli, mai finito per questioni tecniche-urbanistiche che, sull'area ex Maggioni Bitumi. Lo strumento tecnico del Piano regolatore del Porto ha iniziato il suo iter presso la Commissione comunale urbanistica e altri ce ne sono stati, fino ad arrivare al 5 settembre quando il Consiglio comunale decise sull'approvazione. E non mancano le discussioni sul fronte dei partiti, anche di maggioranza, al fine di annullare eventuali passaggi non condivisi.

Le linee guida propongono per il cosiddetto "Porto operativo" la considerazione di quelle aree strettamente interconnesse alle funzioni primarie: ormeggio navi, carico e scarico delle merci, servizi portuali; mentre nell'ambito dell'interazione della città con il porto si prevedono attrezzature legate ai servizi ma anche al commercio, alla direzionalità e alla cultura che sono attività propriamente urbane. Insomma, per dirla in breve, chi ha avuto la fortuna di imbattersi nel restyling del porto di Genova potrà comprendere al meglio di cosa si tratta: laddove sono stati realizzati un acquario e ampi servizi di accoglienza e ristoro seguendo le linee, là dell'arch. Renzo Piano, per tracciare un'entità modernissima, godibile e praticabile.

La cantieristica sarà dislocata nell'ambito sud del porto. Dove sostanzialmente già si trova. Ma saranno predisposte le giuste accortezze urbanistiche e tecniche per lo svolgimento di attività sempre più efficienti, tant'è che a fine estate inizieranno i lavori per l'ammodernamento e l'ampliamento dello scalo di alaggio principale. Quindi, aumenteranno le opportunità di lavoro che consentiranno l'acquisizioni di commesse anche più importanti. Questa sezione comprenderà anche la sistemazione delle strutture della "Piccola pesca", con il dovuto rispetto verso quel lavoro che nel quadro complessivo del restauro portuale ha concreti valori di tradizione e commerciali.

Si parla anche di terzo braccio, ma qui il passo deve seguire quello dei tempi. Proprio pochi giorni fa il Ministero delle Infrastrutture ha stanziato per il porto di San Benedetto 3,5 milioni di euro: serviranno a sistemare la cassa

di colmata già realizzata a nord della banchina peschereccia e a realizzarne una nuova con i residui del dragaggio del porto che inizierà la prossima primavera; quindi, come si diceva, per adeguare lo scalo di alaggio principale.

Nell'ambito della riqualificazione, si prevede l'installazione di tecnologie per l'approvvigionamento energetico: insomma, il porto ecologico e perciò autosufficiente sotto questo aspetto non dovrebbe essere un miraggio. Sul fronte commerciale, molto si affiancherà all'idea di collegamento tra la città e il porto con un pennello che partirà dalla base del faro, più o meno, per congiungere il molo sud: pertanto, negozi e bar o ristoranti dovrebbero trovarvi la giusta collocazione. E, seppure non strettamente collegato al Piano regolatore del Porto, si sta sviluppando anche il progetto di confermare tipicità proprio al molo sud, già arricchito da quella stupenda serie di sculture sui massi della passeggiata dedicata a Jonathan Livingston e al suo Gabbiano in volo realizzato da Mario Lupo per iniziativa del Circolo dei Sambenedettesi. Quella "passerella" - ci si passi la definizione, ma sarà molto di più - collegherà idealmente, oltre che fisicamente, la città al mare al quale deve tutto il suo benessere e la ricchezza di un florido commercio e del turismo.

Sono state presentate richieste per l'insediamento al molo sud di due trabucchi (le velance), che poi sono diventati tre. L'idea è sicuramente degna di nota proprio per rimarcare la tradizione, l'autenticità della volontà dell'imprenditoria locale di proporre segni di distinzione da un turismo uniformato. I tempi di verifica

si sono allungati perché la valutazione sui tre progetti è stata affidata alla Conferenza dei Servizi tra Comune e Capitaneria di Porto. Ma riteniamo che l'idea sia degna di essere considerata positivamente.

L'idea del pennello, o passerella, non è del tutto nuova. Si ricorderà che negli anni Settanta, l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Primo Gregori, fece realizzare un progetto di ristrutturazione all'arch. Vittorio Gregotti che, partendo dal Paese Alto, nell'immaginario del grande urbanista sviluppava un cammino fino al porto con riorganizzazione del centro urbano mantenendo le spiccate, di allora, connotazioni della storia marinara. Non se ne fece nulla, per i costi che già al tempo sembravano elevati, ma soprattutto per una sorta di incapacità di vedere oltre uno sviluppo urbanistico che tutti oggi vediamo.

I tempi di realizzazione del nuovo Piano regolatore del Porto non dovrebbero essere lunghi. Lo dimostra il fatto che il Comandante della Capitaneria di Porto Daniele Di Guardo ha già sottoscritto le planimetrie di base, sulle quali, si diceva, sono in corso approfondimenti e discussioni in sede comunale, propostegli dal sindaco Giovanni Gaspari. Ma, soprattutto, lo dimostra il fatto che gli imprenditori, gli operatori portuali e tutte le categorie che operano nell'ambito hanno accolto con grande senso di collaborazione l'opportunità di sviluppo che serve a rilanciare la madre di tutte le attività che permettono a San Benedetto di essere punto di riferimento economico e politico, nazionale, da molti anni.

ADEGUAMENTO TECNICO FUNZIONALE DELLA ZONA SUD CANTIERI DEL PORTO



UNO SGUARDO SULLA CITTÀ

Le "cose" da fare

di Nicola Piattoni

Se chiedi ad un agricoltore come è andato il raccolto, ti dirà sempre che non è andato bene o perché è piovuto poco o perché è piovuto troppo. I nostri albergatori hanno imparato dagli agricoltori e se chiedi come è andata la stagione turistica, un anno per il tempo cattivo, un anno per la crisi, un altro anno per il "Mondiale" che ha ritardato le partenze... il bicchiere è sempre "mezzo vuoto". A fine stagione comunque, i "numeri ufficiali" smentiscono le impressioni di mezza estate e la "dote" della riviera prevale su ogni fattore avverso, confermando il gradimento dei villeggianti per la nostra zona. Ho scritto volutamente "dote" perché a salvare ogni anno la stagione turistica è soprattutto la dote naturale del territorio piceno ed in particolare quella di San Benedetto le cui peculiarità ambientali e paesaggistiche nonché la posizione strategica sono ben conosciute da noi tutti. Ma a vivere solo di dote spesso non si accresce il capitale, anzi si rischia di logorarlo! Non si comprende infatti come mai, nonostante le tante peculiarità vantate, il turismo sambenedettese ormai da tempo non riesca a fare quel salto di qualità e di quan-

tità di presenze che sembrerebbe scontato. Soprattutto non si comprende come mai non riesca a "destagionalizzare" ed a vendere il suo "mare d'inverno" che ha fascino ed innegabile bellezza, mentre altre cittadine rivierasche (mi riferisco alle cugine romagnole), peraltro meno dotate, riescono benissimo a promuovere. Il Sindaco recentemente, su un quotidiano locale, ha giustamente rivendicato la leadership di San Benedetto nel territorio Piceno proprio per le qualità naturali, per la localizzazione favorevole e per capacità imprenditoriali. Però, è proprio su quest'ultimo aspetto che nutro delle perplessità. E' mia personale impressione che siano proprio queste capacità imprenditoriali ad essersi affievolite, in particolare quelle degli albergatori che, finita l'epopea pionieristica e gli entusiasmi del boom post-bellico, non si sono inventati niente di nuovo anzi, invece di adoperarsi per concretizzare quel tanto auspicato salto di qualità che doveva essere logica conseguenza della fase iniziale, hanno consumato il capitale accumulato diminuendo di fatto la globale capacità di ricezione turistica della cittadina, preferendo, alcuni, la mera opportunità speculativa con la riconversione degli Hotel in abitazioni, invece di promuovere nuove attività alberghiere. E' un fatto che ci sia un unico albergo in fase di costruzione a San Benedetto mentre presto anche il Garden ci abbandonerà. Ma non è tutto. Questa stagione è stata caratterizzata da un paio di periodi sensibilmente lunghi di pioggia con conseguente discreto abbassamento delle temperature. Al villeggiante vengono a mancare, in queste circostanze, valide motivazioni per restare e conseguentemente abbandona la riviera povera di svaghi alternativi, che resta

desolata tra le giagulatorie degli albergatori che solitamente se la prendono con l'Amministrazione. Considerando che, per il ben noto stato delle finanze pubbliche, molto poco ci sia da aspettarsi da quest'ultime per il prossimo futuro, devono essere gli imprenditori turistici stessi che autonomamente "facciano impresa" ed avviano iniziative collettive di categoria atte a sostenere le loro attività turistiche. Alla amministrazione pubblica il compito di aiutare queste auspicabili nuove idee sostenendole con la politica e con la sburocratizzazione dei complicatissimi iter procedurali. Un possibile esempio di progetto turistico innovativo per il settore in argomento??? La realizzazione di una Spa (cittadina Belga famosa dal 1600 per le acque minerali e termali) pubblica finanziata e gestita da tutti gli albergatori nella struttura della ex GIL, oggi impropriamente usata (per una inadatta localizzazione nel territorio comunale) quale "Università di biologia marina". Massaggi, terme e fitness alla portata di tutti e non solo d'estate ma in ogni periodo dell'anno. Gli alberghi di maggior lusso si stanno già muovendo in questa direzione.



Se Mecenate ha un senso al tempo della crisi

A nessuno passa per la testa di sprecare dei soldi soprattutto in tempo di crisi quando l'austerità e il controllo attento del portafoglio appaiono come le più opportune delle virtù; tuttavia esiste una evidente differenza tra lo "spreco" e il "buon impiego" delle risorse, in particolare se queste sono nella disponibilità di privati. Mecenate era un consigliere ed un fedele amministratore di Ottaviano Augusto, ma è soprattutto noto nella storia per la sua liberalità nei confronti degli artisti e della cultura in generale, tanto che, da proprio, il suo nome ha assunto un'estensione di carattere comune con la quale oggi si intende definire chiunque protegga artisti e persone di cultura fornendo aiuto e sostegno sia di carattere morale che materiale. Nella fattispecie, Mecenate, accogliendo e finanziando personaggi del calibro di Virgilio, Orazio ed infiniti altri, non solo dimostrava il suo straordinario fiuto di *talent scout*, non solo contribuiva in modo decisivo alla creazione di capolavori immortali, ma soprattutto poneva in essere un'opera di riedificazione morale della società romana su basi nel contempo antiche e nuove, restituendo forza d'animo, ottimismo, fiducia, entusiasmo ad un popolo troppo duramente provato nel fisico e nel morale da lunghi anni di devastanti guerre civili. Anche oggi il mondo porta i segni di una crisi che, ogni volta che si è data per risolta, ha smentito tutti avvitandosi su se stessa in spire cangianti e sfuggenti tanto da non lasciare nemmeno agli analisti più esperti ed accreditati margini di previsione o di intervento: in tal modo l'incertezza, la delusione e la sfiducia finiscono per prevalere adombrando di tinte fosche e inquietanti il futuro nostro e delle giovani generazioni. E' proprio in questi momenti di generale sconforto che c'è bisogno di uno-cento-mille mecenati.

Nel febbraio 2010 veniva comunicato l'esito del Concorso per un "Intervento artistico architettonico sulla punta del Molo Nord ispirato alla Donna del mare", bandito dal Circolo dei Sambenedettesi e riservato a giovani architetti, che aveva visti coinvolti, a vario titolo, la Facoltà di Architettura di Ascoli

Piceno, il Consorzio Universitario Piceno, il Comune e la Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, la Provincia di Ascoli Piceno: c'era finalmente un'équipe di tecnici che aveva prodotto un progetto vincente e finalmente sembrava avverarsi un sogno, quello di dare decoro ad un luogo, la parte terminale del Molo Nord, che aveva vissuto l'epopea della grande marineria sambenedettese, ne aveva osservato, compiaciuto, la gioia per il ritorno a casa dopo lunghi mesi di fatica e di privazione di affetti familiari; ne aveva condiviso il dolore allorquando il mare, come una divinità arcana ed imperscrutabile, aveva negato per sempre l'approdo a chi dal mare si aspettava invece vita e benessere.

Un luogo dell'anima, dunque, che il Circolo voleva rendere degnamente bello dedicandolo alla "donna che attende", un simbolo posto lì nel punto estremo di quel braccio, là dove le due dimensioni si incontrano, là dove ogni ricongiungimento diventa possibile, in quel punto che segna il passaggio dal travaglio della navigazione alla pacata sicurezza dell'approdo.

A distanza di un anno e mezzo dalla premiazione del progetto, visibile anche nella forma di un plastico presso la sede del Circolo dei Sambenedettesi, nulla è stato possibile fare per la realizzazione dell'opera, il cui costo è stimato in circa ? 200.000 che nessuno degli enti pubblici, che pure avevano dato sostegno al progetto è in grado di fornire viste le ristrettezze e la precaria congiuntura economica che obbliga il pubblico a privilegiare giustamente altre priorità.

E' venuto quindi spontaneo rivolgersi ai privati, ma anche da questa parte le risposte sono finora state sconfortanti.

In questi giorni sta prendendo il via, tramite un'intesa tra il Comune e le autorità marittime, un piano di riqualificazione complessiva del nostro impianto portuale: un'opera essenziale per il rilancio delle attività cantieristiche e della pesca, settori che accusano forse più del dovuto gli effetti della crisi; la comunità auspica che tale impegnativo investimento sia uno degli stimoli necessari per il rilancio dell'economia sambenedettese. Ora, proprio questo ammodernamento delle nostre strutture portuali può costituire un'occasione unica per i nostri mecenati locali. Per fortuna sembra che nel nostro contesto socio - economico ci siano ancora persone che hanno delle disponibilità, ma si ha l'impressione che le risorse che i privati destinano al sociale continuano ad essere indirizzate in modo assai poco mirato, facendole convergere su progetti magari meritori, ma di breve respiro e di ancor più corta memoria: sovvenzionare una sagra paesana o versare un contributo *una tantum* ad una squadra sportiva qualsiasi che si costituisce oggi per sparire nel nulla domani si rivela un mecenatismo a nostro avviso piuttosto velleitario e non funzionale alla creazione di qualcosa che rimanga nel tempo acquistando un valore universale per la comunità che la ospita e per la gente che ha la ventura di venire a conoscerla.

La ricetta migliore è sempre e comunque quella di unire le forze: riuscire a reperire una somma, non poi così eccessiva, magari in forma consorziata, per la realizzazione del monumento alla *Donna del Mare* diventerebbe un investimento perennemente fruttifero per i benefattori che vedrebbero legato il proprio nome a un'opera unica, realizzata in un luogo simbolo, che nei progetti di questa amministrazione dovrà essere riedificato nel suo complesso: lasciamo quindi che amministratori e tecnici riqualifichino il nostro porto e costruiscano strutture e infrastrutture, ma con poca spesa e con lungimiranza non neghiamo il piacere e il privilegio di contribuire a riempire di senso morale e spirituale un sito storico, in grado ancora di ispirare sentimenti profondi e vivi nel cuore di chiunque ami San Benedetto non solo per le sue bellezze, ma anche per la sua storia, la sua cultura e le sue tradizioni.

Giancarlo Brandimarti



DUE NUOVE OPERE AL MOLO SUD



Su iniziativa della LEGA NAVALE ITALIANA di San Benedetto del Tr. Gruppo Attività Subacquee sono state poste lungo la passeggiata del molo sud del porto di San Benedetto del

Tronto due nuove opere scultoree: Un *Bassorilievo* raffigurante la *Madonna del Mare* in onore di tutti i caduti del mare, e una *Natività di Gesù* dedicata a tutti i subacquei, entrambi realizzate dal M° GIUSEPPE STRACCIA.

L'inaugurazione dei due monumenti è avvenuta nella mattinata di sabato 20 agosto 2011, alla presenza delle autorità civili e militari del territorio, del Parroco della cattedrale che ha impartito la solenne Benedizione e di tanti cittadini e turisti che hanno affollato l'area circostante i due monumenti.

La cerimonia è stata inoltre animata dalla presenza nello specchio d'acqua antistante i due monumenti dal gruppo *donna in canoa* appartenenti alla sezione sambenedettese della Lega Navale Italiana.

Queste due nuove opere non si trovano lungo la passeggiata, ma sono poste in mezzo al mare, all'interno di un semicerchio di massi realizzato all'esterno del molo in prossimità dell'ultima curva, quasi in corrispondenza del monumento a Mons. Scicchetti, e sono visibili dall'affaccio realizzato al di sopra dei massi di perimetrazione del molo stesso.

Il bassorilievo raffigurante la *Madonna del mare* è stato posto su uno scoglio a pelo dell'acqua e la sua visibilità muta durante la giornata in funzione delle maree.

La natività di Gesù è completamente immersa e, anche se visibile dall'esterno, risulta molto più suggestiva alla vista di tutti coloro che possono andare a vederla direttamente sott'acqua, caratteristica questa che, se non unica, la rende una delle poche statue subacquee presenti lungo la nostra costa in quanto il fondale sabbioso sconsiglia spesso questo tipo di soluzioni.

Con queste due opere si va ulteriormente ad arricchire il patrimonio artistico dell'area portuale in generale e del molo sud in particolare, una galleria d'arte a cielo aperte che dal 1986, quando su iniziativa del Circolo dei Sambenedettesi venne realizzato dall'artista Mario Lupo il monumento al Gabbiano Jonathan, ha rivitalizzato e valorizzato la tradizionale passeggiata.

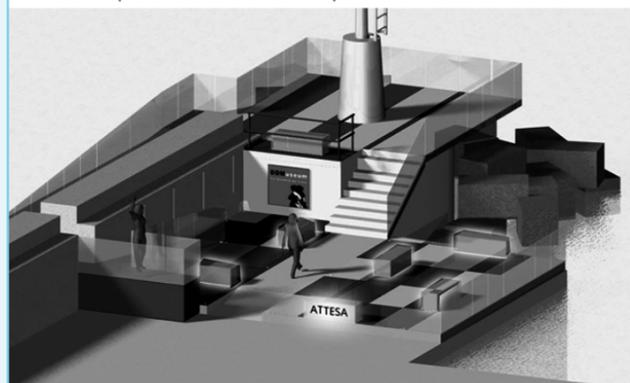
Un ringraziamenti, quindi, alla sezione locale della LEGA NAVALE ITALIANA che è sempre pronta e disponibile a promuovere attività tese alla valorizzazione del mare e dell'intero territorio.

Stefano Novelli



Il nostro Progetto

per un intervento artistico - architettonico sulla punta del Molo Nord ispirato alla donna del mare



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancette
CHALET RISTORANTE

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

Luci ed ombre nelle mediazioni delle controversie civili

Le puntualizzazioni dell'Avv. Silvia Vitali de "Il punto giuridico" sull'istituto della media-conciliazione meritano qualche osservazione. Va subito detto che l'orientamento verso l'accesso a queste forme di giustizia privata alternativa proviene dalla direttiva 2008/52/CE che incoraggia tale procedimento per le controversie civili e commerciali "transfrontaliere", sui diritti disponibili, esortando sommessamente ad estenderlo a quelle nazionali, liberi gli Stati di renderlo con propria legge obbligatorio o facoltativo oppure soggetto a incentivi o sanzioni, sia prima che durante il procedimento giudiziario, purchè la legge non impedisca alle parti di esercitare il diritto di accesso al sistema giudiziario. Vale a dire che se le parti non raggiungono l'accordo sono libere di adire l'Autorità Giudiziaria come è loro diritto costituzionalmente garantito (art. 24 Cost.).

Inizialmente in Italia la mediazione era facoltativa, dal 20.03.2011 è divenuta obbligatoria per effetto del Dlgs n. 28/2010, per determinate materie: il difetto del procedimento di mediazione provoca, su eccezione della parte convenuta o su rilievo d'ufficio del giudice nella prima udienza, l'improcedibilità della causa, che viene sospesa fintantochè le parti non abbiano adito gli organi autorizzati alla mediazione. La procedura, una volta iniziata, non può durare oltre i 4 mesi.

C'è innanzitutto da chiedersi, prima di giudicare dell'opportunità di tale istituto e delle sue varie modalità, quali siano i suoi obiettivi. È riconosciuto che sono duplici: la deflazione delle controversie giudiziarie e la introduzione in Italia della cultura della conciliazione.

Quanto al primo punto non è estraneo alla litigiosità degli italiani il numero sovrabbondante degli avvocati (240.000, 5 volte i francesi) che inevitabilmente alimentano le cause, rendendo difficile ai magistrati di esaurire i propri ruoli. Ne è riprova l'altissima incidenza delle cause c.d. "bagatellari" che ingolfano i tribunali: le statistiche depongono in questo senso.

La legge è attualmente al vaglio di costituzionalità essenzialmente su tre aspetti: è legittima l'obbligatorietà della mediazione? È legittima la non obbligatorietà della difesa legale delle parti? È legittima la mancata definizione delle competenze professionali richieste ora genericamente e insufficientemente ai mediatori?

Questi quesiti, così posti, anche se si rilevassero tutti fondati, eventualmente per eccesso di delega, non impedirebbero al legislatore di porvi riparo anche per decreto legge, conservando l'impianto. Ne segue che è al merito di tali questioni che bisogna guardare, se validarle o correggerle. So bene che i giovani avvocati sono assai favorevoli a queste nuove procedure, sia perché aprono le loro competenze a nuove figure professionali, collateralmente formative, sia perché più aperti alle novità.

Viste le luci, non bisogna però trascurare le ombre. Quando è uscita la legge istitutiva mi sono posto alcune domande. Se la parte normalmente meno abbiente, proprio perché non è obbligatoria l'assistenza legale si presenta da sola davanti al mediatore, mentre l'avversario economicamente più forte si avvale dell'opera di un avvocato, non si crea una disparità lesiva dell'art. 24 Cost.? Che accade se, per esempio, un extracomunitario ignaro e in condizioni disagiate, accetta una somma insignificante a titolo di risarcimento da una assicurazione? La transazione sarebbe addirittura rescindibile, ma il mediatore può intervenire per inibire una tale iniquità manifesta? Gli organismi di mediazione non costituiti dagli ordini degli avvocati negano; al contrario il C.N.F. e i consigli degli ordini degli avvocati, nei loro codici etici, tendono a configurare un intervento del mediatore più incisivo e responsabile anche nel caso in cui vi sia assistenza legale per tutte le parti. Nella mia attività in un settore di mediazione specializzato sono stato sfiorato da queste difficoltà, e allora ho richiamato alle parti, in via interrogativa, nozioni e giurisprudenza da tenere in debito conto, e a quella più protetta, in via riservata (è consentito) ho prospettato il pericolo che in giudizio controparte possa sollevare date eccezioni al momento sopite (nella mia esperienza la parte istante, a bilateralità dell'assistenza legale, realizza tendenzialmente i due terzi di quanto le spetterebbe se attendesse la fine del giudizio ovvero anche in una conciliazione nell'ambito dello stesso).

È chiaro che, per via di tali contrapposte spinte, la figura del mediatore risulti ibrida ed incerta, e tuttavia se egli è avvocato deve attenersi al codice etico della sua categoria.

Naturalmente siamo al di qua delle ipotesi di ben più gravi vizi della conciliazione contraria a norme imperative e all'ordine pubblico: in tal caso viene negata l'omologazione (art. 12).

La non obbligatorietà della assistenza legale è questione di ordine generale che si riflette anche

Accadde... ieri e oggi

La legge è uguale per tutti



Non ci si meravigli che anche questa massima che troviamo scritta a caratteri cubitali in ogni Tribunale abbia origine antica. A tutti è noto che il Diritto romano con tutte le sue leggi, scritte, approvate, modificate, tramandate, è stato la fonte non solo del Diritto italiano, ma, si può dire, del diritto di tutto il mondo.

Nel I sec. a.C., quando avvenne il trapasso, in parte traumatico, dallo Stato Repubblicano all'Impero, si discusse molto sulle leggi precedenti a partire dal quelle famose e arcaiche delle Dodici Tavole, così dette perché scritte su dodici lastre bronzee. Quando Cicerone, vissuto nella prima metà del secolo, scrisse, tra le altre opere, una dal titolo significativo "Le leggi", in un passo affermò: "I nostri antenati hanno dato una prova di grande previdenza per il futuro. Essi non vollero che si promulgassero leggi a favore di privati cittadini, non vollero, cioè, privilegi, in quanto questa è l'essenza della legge: l'essere un decreto e un ordine valido per tutti."

Che altro dire? Anche se stava per nascere un nuovo Stato, al quale si opponeva con tutte le forze, Cicerone voleva ricordare ai Romani che l'essenza della legge consisteva in questo unico principio: la legge è un decreto (in latino *scitum*) e un ordine valido (in latino *iussum*) per tutti (in latina *erga omnes*). Chiaro? Sull'*erga omnes* siamo concordi e un po' tutti abituati, tanto è ricorrente, comprensibile e accolto quasi universalmente, quando è riferito a provvedimenti di ordine sociale e previdenziale, ma che sia condiviso anche l'*ad personam* forse un po' meno. Anzi, per nulla come ha dimostrato il risultato di un recente referendum. Per Cicerone promulgare una legge a favore dei singoli significava privilegiare alcuni.

Siamo d'accordo con lui o no? Ancora una volta *historia docet*.

(historicus)

all'inverso delle ipotesi appena analizzate. La conciliazione ha effetti processuali, tipo la idoneità a divenire titolo esecutivo e ad iscrivere ipoteca giudiziale quando riesce, ma anche nel caso che fallisca perché può determinare una *soccombenza in punto di spese* per la parte vincente solo perché avrebbe potuto conseguire la stessa soddisfazione aderendo all'accordo prospettato in sede di mediazione. Si vede ancora una volta come la parte sprovveduta, e non consigliata, non in grado di valutare da sola le opportunità offerte, possa venire penalizzata, senza saperlo, dalle sue pretese esorbitanti (art. 13). Si osservi poi che, non essendo obbligatoria l'assistenza legale, non è previsto il gratuito patrocinio, sicché i soggetti isolati, non aderenti a sindacati o associazioni di categoria, ecc., ne risultano pregiudicati.

Penso anche a giudizi risarcitori la cui conciliazione è subordinata a consulenze tecniche lunghe e complesse (in modo particolare nei casi di responsabilità medica). Come si potrà prescindere dalle medesime? Come potrà il mediatore altrimenti condurre la procedura? Invitando le parti a munirsi di una perizia ciascuna e poi discutere, oppure con la nomina, di sua iniziativa, di un perito unico ai sensi dell'art. 8 comma 4?

In tal modo le spese aumenteranno di molto, si aggiungeranno a quelle di accesso e di funzionamento della procedura, i tempi (4 mesi) risulteranno insufficienti. Lasciare che le parti giochino a tombola con risultati nefasti per la più debole, oppure, in conformità al decoro e alla dignità della professione, indirizzare le parti, ove possibile, fino al limite di interrompere le prestazioni della mediazione?

Concludo con brevi indicazioni finali:

1) necessità di dare al mediatore uno status etico-giuridico ben definito per legge, una identità di competenze professionali ben stabilite (non vedo quale apporto possono dare i geometri se non a

livello di periti) nonché poteri di intervento e di guida della procedura ben specificati e di natura non meramente notarile, fatta salva l'imparzialità (è la quadratura del cerchio?);

2) mantenere l'obbligatorietà della mediazione (che il C.N.F. avversa in toto) solo per le cause di minore valore: trattasi, infatti, secondo le statistiche, di quelle che affollano fastidiosamente il ruolo dei giudici e sono le più facilmente conciliabili, spesso, diciamo pure, piegando gli irrigidimenti dei legali. In tal modo si riducono anche i costi della procedura (scaglioni di valore più basso). Notare che per lo scaglione fino a 50 mila euro, la spesa di euro 600,00= per parte non è poco, ancorchè ridotta di 1/3 (euro 400,00=) per la conciliazione obbligatoria; a cui si aggiungono le spese legali proprie e quelle peritali. Il tutto non compensato dalle detrazioni fiscali, e senza la certezza della conciliazione.

3) rendere obbligatoria l'assistenza legale ed ammettere le parti non abbienti al gratuito patrocinio (con questi chiari di luna?);

4) sollecitare le Autorità Giudiziarie, nel corso di causa, specie dopo il deposito delle perizie, ad invitare le parti ad adire gli organi di mediazione (una finestra nel giudizio) senza limitazione di valore: art. 5, secondo comma. In tal modo le spese di mediazione sono assorbibili in quelle giudiziarie, e la mediazione si svolge su un materiale probatorio di sicuro accertamento, e idoneo a meditate valutazioni. In tal senso è l'invito rivolto dal Presidente del Tribunale di Milano Dott. Livia Pomodoro ai giudici di quell'ufficio.

5) Evitare che gli enti formativi dei mediatori siano infiltrati da business di nessuna utilità con risultati a volte comici (v. il mio scritto "La fabbrica dei mediatori" in *Toga Picena* n.1-2 2011).

Giacomo Voltattori

Sono 1.336, su quasi 6 mila fra iniziali e sopravvenuti, i procedimenti civili di mediazione dal 21 marzo al 30 aprile scorsi e di questi solo 304 (pari a 23,6%) si è concluso con il raggiungimento di un accordo. Tale dato in apparenza non positivo risente dell'alto numero di mancate adesioni della controparte, mentre quando le parti accettano di sedersi attorno a un tavolo per confrontarsi con facilitazione di un mediatore, allora il tasso di successo sale ad un confortante 70,91%. Sempre nello stesso periodo i casi di mediazione civile pendente sono stati stimati in 4.558, mentre il 73,28% delle parti hanno deciso di farsi assistere da un proprio legale di fiducia sebbene ad oggi la norma non ne preveda l'obbligatorietà. Il 60% dei mediatori che aderiscono ai 351 organismi riconosciuti dal ministero della Giustizia - sempre secondo la ricerca - sono avvocati, mentre il 9% commercialisti. Il valore delle liti non è solo di natura bagatellare ma arriva mediamente a circa 77.000 euro, mentre la natura delle controversie trattate in questo primo mese di avvio della conciliazione ha riguardato nel 20,7% i diritti reali e nel 19% i contratti assicurativi.

Da "Toga Picena" n. 1-2 2011

La previsione del ministero della Giustizia è che nei primi 12 mesi andranno a mediazione tra 250.000 e 300.000 controversie, che diventeranno circa 600/700.000 con l'introduzione delle materie di condominio e del risarcimento danni da circolazione.



LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63030 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - itercond.persiani@libero.it

La Palazzina Azzurra racconta...

Quando i momenti della storia trovano modo di rappresentarsi in immagini che uniscono la bellezza a un forte contenuto rievocativo, il passato torna a giocare le sue carte migliori con grandi capacità attrattive che catturano e coinvolgono fino alla commozione. E' quanto è successo nel corso della mostra fotografica da noi allestita in Palazzina dal 30 luglio al 16 agosto col titolo "La Palazzina Azzurra racconta..."

Le immagini raccontano cos'era San Benedetto nel momento in cui la sua socialità, fortemente caratterizzata dalle prevalenti attività pescherecce, si apriva a una dimensione diversa puntando a un'offerta turistica qualificata e all'intrattenimento estivo inteso come volano economico e culturale. Una dimensione in un certo senso elitaria, vissuta da molti ma non da tutti, e che tuttavia ha rappresentato aspirazioni di crescita importanti mettendo in luce potenzialità insospettite.

La mostra, nonostante la parzialità delle sue raffigurazioni, "racconta" personaggi, atmosfere e situazioni rappresentative di un'epoca cittadina che, pur non avendo dato luogo a un'epopea, ha comunque espresso concezioni variegata dell'intrattenimento e modi di essere ben contestualizzati negli scenari verdi e azzurri del nostro mare e delle nostre pinete.

La ricerca delle immagini, che è stata inizialmente piuttosto difficile per la scarsità delle offerte, ha tuttavia consentito di assemblare un repertorio fotografico capace di dar conto dell'eleganza, della vivacità, della capacità di gioco e di ironia (in riferimento soprattutto allo spirito goliardico dei nostri studenti universitari) testimoniate dalle feste estive in Palazzina, di cui spesso erano protagonisti anche i bambini.

In "Metamorfosi", il bel volume fatto stampare nel luglio del 1996 dall'Amministrazione Perazzoli (Assessore alla Cultura M. Pia Silla) con il catalogo delle incisioni espone nella prima importantissima mostra ospitata in Palazzina dopo la sua riconversione a luogo della cultura, scrivevo io stessa: "Dentro la Palazzina azzurra le estati vivono la voglia di festa, di danza, di relazioni nuove o rinnovate tra residenti e forestieri. Fuori dalla Palazzina restano la curiosità e i sogni di quanti un mondo diverso lo conoscono anche solo guardando le automobili lussuose, i personaggi famosi, i vestiti eleganti delle signore che vanno agghindate per la festa. Si raccontano ali di folla lungo i viali d'accesso alla Palazzina azzurra e grande calca a ridosso dei recinti, con gente accorsa per raccogliere al di là degli schermi protettivi sprazzi e riflessi di festeggiamenti, briciole di mondanità. La musica che risuonava oltre i cancelli si concedeva anche agli esclusi e alle tante cenerentole che non avrebbero incontrato lì, ma solo sognato, il principe azzurro della loro vita."

La musica ha avuto un ruolo importante anche nella nostra mostra, grazie ai video sonori realizzati da Franco Tozzi che insieme alle immagini hanno trasmesso a ciclo continuo - dai due monitor messi a nostra disposizione da Medianet di Ermanno Fazzini - le canzoni degli anni '50/'60/'70.

Il grande successo della mostra, che è stata visitata da centinaia e centinaia di persone e da tutti commentata con giudizi entusiastici e sincera commozione, è per noi del Circolo dei Sambenedettesi, che l'abbiamo voluta per celebrare in maniera significativa in nostro quarantesimo compleanno, una conferma della validità delle nostre iniziative che sostanzialmente esprimono spirito di servizio e amore per la città.

Benedetta Trevisani



Commenti dei visitatori...

- Un brivido! La gioventù. L'effimero palpita sul suo altare perenne.
- Bei tempi e dolci ricordi
- Bellissima e commovente
- Complimenti, una mostra di classe!!
- W la Palazzina!
- Ma fateci ballare ancora qui! E' un posto perso così!
- Ridateci un posto in cui ballare, siamo disperate!
- Rivoglio la Palazzina!
- Lode agli organizzatori.
- Bellissimo tuffo nel passato!
- Dolci ricordi
- Che bello ritrovare San Benedetto, le vacanze della mia infanzia e la Palazzina azzurra dove per la prima volta ho sentito Claudio Baglioni nel 1975!
- Stupenda!!
- Bellissima!!!
- Abbasso notte bianca!
- SBT città stupenda!!!
- Una bella raccolta di foto e didascalie
- La memoria va...
- Senza date né didascalie!
- Si può sognare? Sì!
- Grazie di cuore per le forti emozioni che ci avete donato
- Istruttrice di tango, 1° ballerino di tango, marito paziente e tanghero apprendista: siamo una comitiva di Pistoia
- Ricordi e un po' di malinconia
- Quelli che vengono da lontano...
- Con gratitudine a quanti si sono adoperati per realizzare questo splendido tuffo nel passato (Sindaco)
- Troppo bravi!
- Un mare di bei ricordi
- Per una bellissima mostra, con il passato alle spalle, è di far imparare questa gioventù il significato fortissimo
- Bellissima atmosfera aiutata da un azzeccato accostamento di tonalità cromatiche. Luce e ricordi
- Sono ricordi che fanno piacere.
- Grazie! Mi avete riportato indietro di 55... anni.
- Una cosa straordinaria e da emulare.
- Para los habitantes de una ciudad encantadora de Italia desde Sevilla. Baci
- Splendida esposizione
- It's wonderful!!!
- Fantastico!
- Cronista, 96 anni: Io c'ero il 1/9/34
- Complimenti! Bella mostra! Peccato che non sia più così: era un gioiello, ora è ferraglia!
- Non era un circolo culturale ma un locale da ballo
- Bellissima! Peccato non aver vissuto quei tempi!
- Come sempre le belle cose più passa il tempo più sono belle!
- Complimenti al Circolo dei Sambenedettesi per questa splendida operazione NOSTALGIA!
- Anch'io sono stata premiata negli anni '60, ai giovedì mascherati per bambini alla Palazzina azzurra. Belli ed irripetibili ormai!
- Bello, un tuffo nel passato
- Bella mostra... Perfetta se le foto avessero avuto le didascalie. Comunque complimenti agli organizzatori
- Mostra bellissima che ci riporta ai tempi passati che non tornano più...!

segue

fastEdit

GRAFICA & STAMPA

ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@fastedit.it



continua dalla pagina precedente **Commenti dei visitatori...**

- *Quante emozioni e quanti ricordi!*
- *Agli organizzatori: BRAVI BRAVI BRAVI e GRAZIE!*
- *Tres belle exposition. Les Francaises...*
- *Bellissima! Sublime!*
- *Complimenti! Ma un'ala della Palazzina dovrebbe ospitare una mostra permanente della sua storia, per ricordarne i fasti e donarle maggiore austerità (solo un consiglio)*
- *Non c'ero ancora, ma periodo magico!*
- *Io c'ero e con piacere rivivo quei tempi.*
- *Complimenti per i migliori anni della nostra bella San Benedetto. Un vostro ospite*
- *Un monito contro la speculazione edilizia degli anni passati che ha deturpato il lungomare di San Benedetto.*
- *Grazie infinite a chi ha saputo sentire così bene l'entusiasmante vita della nostra Palazzina.*
- *Molto emozionante anche per chi non ha vissuto quel periodo splendido.*
- *Complimenti! Una bellissima iniziativa per far conoscere la San Benedetto di tanti anni fa.*
- *Meravigliosa! Bravo Franco (come sempre)!*
- *Tutto molto suggestivo e soprattutto pieno di ricordi meravigliosi*
- *Deliziosi ricordi di un'epoca mitica*
- *Bellissimo, niente a che vedere con i ragazzi che girano oggi*
- *Addio giovinezza. I ragazzi di allora*
- *Splendida! Da replicare l'anno prossimo arricchita con le foto che abbiamo tutti in soffitta.*



La Serata Azzurra

La "serata azzurra", che ha animato la Palazzina il 5 agosto nel bel mezzo della nostra mostra fotografica dedicata agli anni d'oro della struttura progettata dall'ing. Luigi Onorati, ha rappresentato un evento di grandissima efficacia rievocativa, proponendo un programma tutto sommato semplice ma di straordinario impatto emotivo.



La Band costituita dal quartetto "I Panama" ha proposto un repertorio musicale particolarmente congeniale all'evento, facendo rivivere le atmosfere musicali degli anni 60/70 in Palazzina con grande coinvolgimento del pubblico che ha letteralmente preso d'assalto ogni spazio libero per poter gustare lo spettacolo. Ritmi coinvolgenti, parole in musica capaci di far rivivere gli anni della giovinezza in un revival musicale che non soffre di vecchiaia per la sua capacità di suscitare sempre nuove emozioni.



**MACCHINE NUOVE E USATE
ASSISTENZA TECNICA**

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462
www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it
Divisione assistenza tecnica: Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460
e-mail: assistenza@medorimacchine.it



**mega
utensili**

gruppo medori
utensilerie - attrezzature - strumenti di misura e controllo
Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
Sede legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
Tel. +39 0861 74351 - Fax +39 0861 70188
www.megautensili.it - e-mail: info@megautensili.it



All'**HOPERA Ballet** (Istituto Formazione Danzatori di Porto d'Ascoli) e alla cortese disponibilità della coreografa **Antonella Ascani** dobbiamo la brillante e originale interpretazione danzante di due canzoni diversamente suggestive: "Guarda che luna" cantata da Fred Buscaglione e "La Palazzina azzurra" nella versione originale di Vittorio Paltrinieri accompagnato dall'orchestra di Eros Sciorilli. L'esecuzione da parte delle sei danzatrici raccolte intorno al nostro Massimo Castagnini - molto bravo come danzatore oltre che come grafico - ha saputo esprimere una visione innovativa della danza che, grazie all'esperienza qualitativamente elevata della coreografa e alla sua creatività, ha risolto il balletto in una performance teatrale.



A creare uno stacco tra le due parti simmetriche dello spettacolo sono intervenute le voci della **Ribalta Picena** (Carla Civardi, Marzia Galletti, Giancarlo Brandimarti, Lorenzo Nico) che hanno riproposto in lettura due poesie in dialetto di Ernesto Spina sulla Palazzina, la cronaca spiritosa di una serata azzurra elegantissima apparsa su un giornale universitario del 1950 e la simpaticissima Tiritera azzurra pubblicata a firma di TAC sul Lido Piceno del 1938.

Nel corso della serata gli occhi del pubblico sono stati catturati dai video preparati da **Franco Tozzi** che hanno documentato la storia della Palazzina e riproposto su un grande schermo le belle immagini della mostra.

Superfluo dire che siamo molto contenti del successo della nostra iniziativa che ha premiato l'impegno di quanti l'hanno ideata e realizzata.



*Preg.ma Signora Benedetta,
presidente del Circolo dei Sambenedettesi*

In occasione della serata di festa dedicata alla Palazzina azzurra, mi sento in dovere, ma con molto piacere, di ringraziare Lei, signora Benedetta, organizzatrice di una meravigliosa "festa azzurra". Il succedersi delle immagini proposte, nonché delle musiche, mi ha riportato indietro nel tempo, agli ormai famosi anno 50-60, quando a noi giovani bastava poco per essere felici: uscivamo da una guerra!... Il quartetto musicale con il sassofono che rappresentava la voce di ogni canzone ha sostenuto le nostre basse voci nella spontanea partecipazione alle canzoni proposte. Erano le nostre canzoni che comunicavano amore, passioni e gioia di vivere... Tutto questo porto ancora dentro di me, senza rimpianti, come una grande ricchezza interiore che mai nessuno potrà cancellare.

Grazie ancora per avermi fatto rivivere tutto ciò, signora Benedetta.

Wilma

Coordinamento generale
Benedetta Trevisani

Allestimento
Carla Pancaldi

Testi
Francesca Mascaretti

Ricerca storica
Giuseppe Merlini

Video e musica
Franco Tozzi

Grafica
Massimo Castagnini

Stampa
Fast Edit

Supporto multimediale
Medianet di Ermanno Fazzini

Supporti metallici
METAL SASSO

Collaborazioni
Vincenzo Breccia, Lorenzo Nico, Franco Luciani, Roberto Rosetti

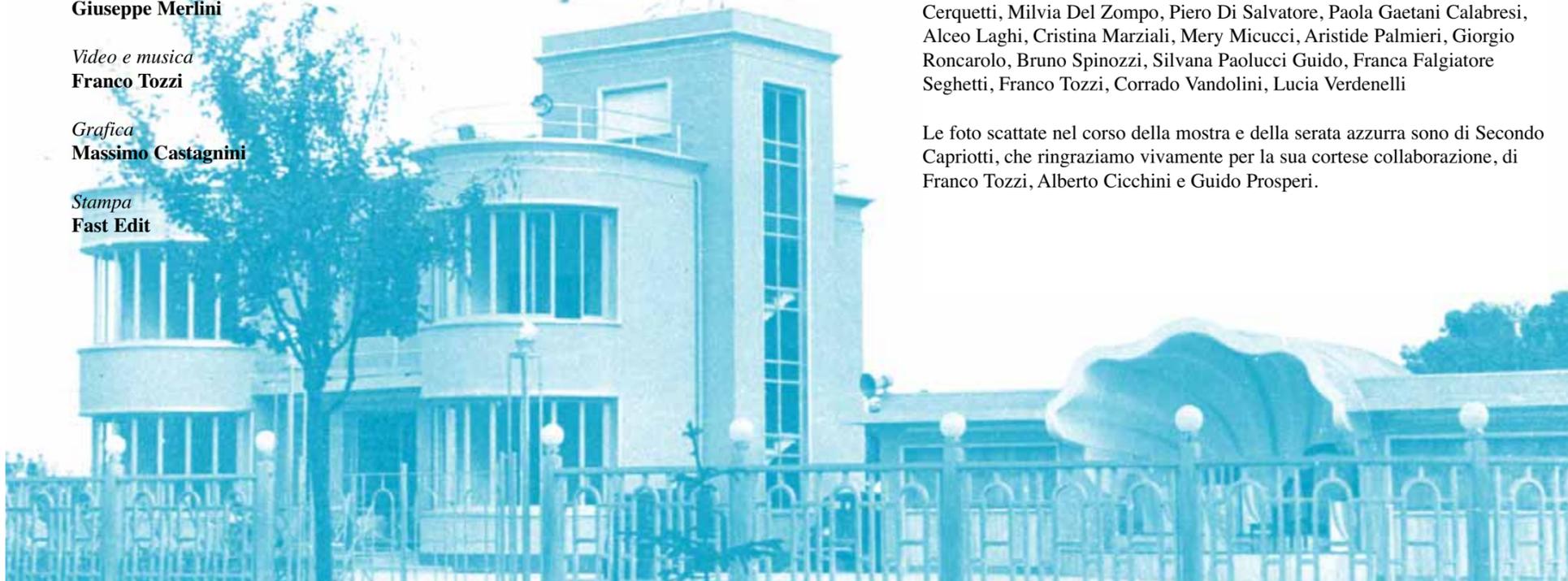
Si ringraziano:

Il Comune di San Benedetto del Tronto-Assessorato alla Cultura
La ditta Fast Edit di Acquaviva Picena

*Le immagini in mostra che ripropongono le foto scattate dagli storici fotografi sambenedettesi **Baffoni, Sgattoni, Traini, Coccia e Petrini** sono state messe gentilmente a disposizione da:*

Carla Bianchini, Alessandra Brancaccio, Rita Cameranesi, Anna Maria Cerquetti, Milvia Del Zompo, Piero Di Salvatore, Paola Gaetani Calabresi, Alceo Laghi, Cristina Marziali, Mery Micucci, Aristide Palmieri, Giorgio Roncarolo, Bruno Spinozzi, Silvana Paolucci Guido, Franca Falgiatore Seghetti, Franco Tozzi, Corrado Vandolini, Lucia Verdenelli

Le foto scattate nel corso della mostra e della serata azzurra sono di Secondo Capriotti, che ringraziamo vivamente per la sua cortese collaborazione, di Franco Tozzi, Alberto Cicchini e Guido Prospero.



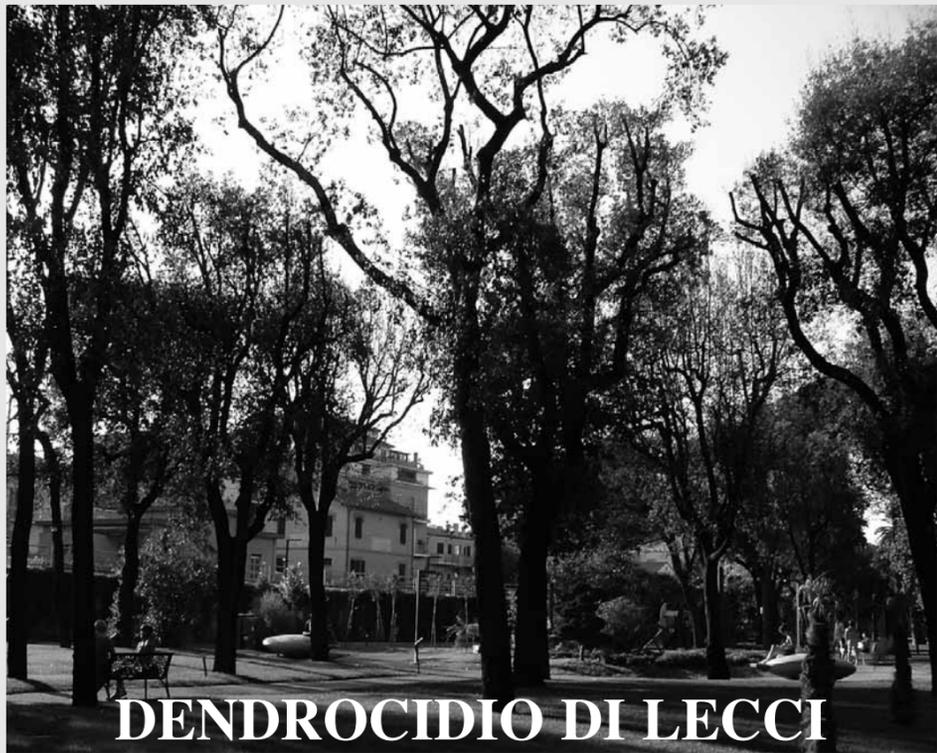
GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia
63039 - Porto D'Ascoli (AP)
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

Web: www.gruppomarconi.it
Email: info@gruppomarconi.it





DENDROCIDIO DI LECCI

Sono dodici; o meglio, fino a pochi giorni fa erano dodici i lecci del viale O. Pasqualetti secchi e stecchiti: Altri sono seriamente malati e forse hanno pochi giorni di vita. Due magnolie fanno loro compagnia nel doloroso feretro. Che cosa è successo? Che il punteruolo rosso, dopo le palme, intacchi anche le loro sempre verdi chiome? Oppure, con più probabilità, qualche diserbante, sparso a piene mani o lungo i binari della vicina strada ferrata o per conservare immune da erbacce il verde prato sottostante, ha avvelenato le loro secolari radici? Secolari, o quasi, quei tronchi che tendono invano le scheletriche braccia al cielo. Sono stati piantati negli anni '20-'30 quando l'ing. Luigi Onorati progettò l'intero polmone verde tra la ferrovia e l'attuale viale Buozzi. Un patrimonio che se ne va, per sempre. Ci si chiede se sia ancora vigente la norma secondo cui una pianta secca deve essere sostituita con la stessa essenza o con altra più idonea. Ci si chiede se esista una programmazione circa la manutenzione vigile e costante dei viali alberati, dei pochi giardini comunali, degli spazi attrezzati. Ci si chiede anche se mai possano essere curati.

Dopo il dendrocidio di via U. Bassi, dove continuano a scomparire i solenni esemplari di *Acer negundo* per far posto lentamente ma inesorabilmente al parcheggio di auto, dopo la peste del punteruolo rosso che continua a decapitare le palme, dopo che anche il pino, della specie *Pinus pinea*, con la sua alta chioma, qua e là, sembra non trovare fra noi stabile dimora, o perché abbattuto o perché lasciato morire, ci voleva pure la morte del resistente leccio. Lo spettacolo è miserevole soprattutto pochi mesi dopo la sistemazione delle sorgenti luminose, delle acque zampillanti, dei giochi per bambini, delle panchine lignee, delle didascalie posate accanto alle essenze arboree. Alla base del fusto di alcuni dei lecci morti è stata collocata, sembra oggi premonizione, l'iscrizione funeraria: *Quercus ilex*. Ovvero "qui giace il leccio della famiglia della quercia". Ci si chiede perché tanta incuria da parte dell'Amministrazione comunale che del verde pubblico dovrebbe fare la sua bandiera. Dopo la bandiera blu dovremmo aspirare anche alla bandiera verde. Ma questo riconoscimento esiste in un paese, in cui tanto si parla di verde, c'è anche il partito dei Verdi, ma poco o per nulla il verde è curato?

Tito Pasqualetti

Il "boia di Vukovar" e Montalto Marche



"Con la cattura di Goran Hadzic da parte della autorità di Belgrado si è chiusa la caccia ai principali ricercati per crimini di guerra nell'ex Jugoslavia. Nato 52 anni fa in un villaggio oggi croato, Hadzic e' stato uno dei principali leader dell'insurrezione nazionalista serba in Croazia. Il nome di Hadzic e' associato soprattutto al massacro di Vukovar, avvenuto nell'ottobre 1991 quando furono uccisi 250 pazienti non serbi dell'ospedale di questa città. Fu quello uno degli episodi piu' atroci dell'assedio di Vukovar, fra l'agosto e il novembre 1991. La città alla confluenza del fiume Vuka nel Danubio, un tempo abitata da 20 etnie diverse, fu completamente rasa al suolo e tornò sotto il controllo della Croazia indipendente soltanto nel 1998".

Così la notizia data dai giornali che, inserita in un contesto generale, ha avuto l'attenzione di un giorno. Non così nella nostra Diocesi, special-

mente a Montalto Marche, dove, in quel terribile anno, fu accolto un gruppo di vedove fuggite con i figli e i vecchi a causa della pulizia etnica. Furono ospitate nel Seminario della città ed assistite in tutto dai Montaltesi che non fecero mancare loro né mezzi di sussistenza né affetto per la durata del soggiorno.

Nel periodo della loro permanenza, essendo venuto a Loreto, il papa Giovanni Paolo II le volle incontrare e sentire la loro terribile storia. In seguito ripartirono chi per la Croazia chi per la Germania, dove avevano parenti. Tra i tanti episodi di solidarietà ci piace ricordare: sia nella notte della Madonna di Loreto (la notte della "venuta") sia in quella di Capodanno, per rispetto agli ospiti ancora terrorizzati dall'esplosioni di bombe e dal crepitio delle mitragliatrici, non fu sparato nessun colpo per fare festa.

La redazione



STORIA E STORIELLE

Mentre guardo svagatamente la TV estiva svuotata di contenuti freschi e condannata a riciclare all'infinito programmi ormai esausti, mi passano davanti agli occhi - in una delle rivisitazioni storiche che fanno da tappabuchi al vuoto dei palinsesti - vecchie immagini di dittatori con i quali la storia ha chiuso i conti già da un pezzo. Immagini viste e riviste. Eppure non finisce mai di stupirmi l'aria tronfia dei personaggi che gonfiano il petto davanti alle folle invase, mani sui fianchi come le nostre popolane quando babbecchavano con le vicine, fronte aggrottata, sguardo fulminante nelle intenzioni ma di fatto allucinato come di chi ha perso il senso della realtà. E allora eccolo il nostro dittatore che arringa le folle con trombonesca oratoria esaltata da una mimica facciale a dir poco grottesca; sproloquia da una terrazza, da un carrarmato, da un rialzo qualsiasi che gli dia l'impressione di una statura più alta: in pratica una caricatura di uomo politico che, per il fatto di detenere un potere senza freni, non è neppure più frenato dal senso del ridicolo. Ma quello che mi stupisce di più è il consenso supino e adorante di masse umane sempre pronte all'osanna di fronte ad abili pagliacciate, perché

storia ce l'ha dimostrato.

Ho rivisto queste cose - dicevo - in una serata estiva svagatamente passata davanti alla TV, e l'idea che comunque si tratta di cose fortunatamente passate non mi ha per niente confortato. La storia, ahimé, registra i fatti ma non per questo insegna, e quello che è successo può sempre risucceedere. Se anche, ora come ora, non si intravedono all'orizzonte uomini capaci di un revival puntuale dei sanguinari dittatori del primo novecento, si vedono però qua e là figure gradasse che gonfiano il petto arringando le masse con fare arrogante o suadente, salgono sui palchi in un desiderio di altezza affidato ai rialzi. Dicono e disdicono, lanciando a bocca piena o a bocca storta proclami che lasciano il tempo che trovano, e oggi purtroppo è tempo di crisi profonda. Ma ancora una volta non mi colpisce tanto il fatto che certe figure, così predisposte per tratti fisici e morali ad una rappresentazione caricaturale, possano essere assurte a posizioni di potere personale e lo gestiscano con la spregiudicatezza formale e sostanziale di cui si legge e si vede negli organi di informazione. Quello che mi stupisce è che la gente comune non avverta la goffaggine di certi atteggiamenti, la bruttezza dei comportamenti, l'incoerenza dell'agire e del dire messa al servizio dei privilegi personali. E la massa alla quale si promettono, come in un tempo lontano, *panem et circenses* (oggi consumi, lazzi e intrallazzi) si esalta e plaude nelle piazze infischiosene del fatto che il costo di questa politica sia fatto in realtà di lacrime e sangue.

B.T.





SALPI

i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L. INDUSTRIA SALUMI Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it



STUDIO GRAFICO

TEL. 0735 82608

Viale Colombo n. 28
(vicino al ristorante Chichibio)

cartacarbo@tiscali.it

Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari

Volantini • Manifesti • Scritte adesive

Partecipazioni e tableau per cerimonie

Realizzazione loghi e marchi • Timbri

Targhe per premiazioni e studi professionali

Piccoli oggetti artigianali



Intitolata alla memoria del dr. Lorenzo Giorgi la Sala Convegni dell'Ospedale di San Benedetto

G.C.



Nella mattinata di mercoledì 13 Luglio, presso l'Ospedale Civile di San Benedetto, si è svolta la cerimonia con la quale è stata dedicata la sala dei convegni alla memoria del dr. Lorenzo Giorgi, personaggio determinante nella storia dell'ente, il quale è stato consigliere per cinque anni e quindi presidente per dieci, dal 1961 al 1976, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione che reggeva l'ospedale medesimo. Ha introdotto la manifestazione il dr. Novelli, attuale Direttore di Zona, sottolineando come

egli avesse rinvenuto, sia nei documenti d'archivio che nelle testimonianze di molti dipendenti, la memoria del personaggio in questione come una figura indimenticabile per capacità amministrative e doti umane di grande rilievo; per cui, anche su sollecitazione di alcuni collaboratori, avesse aderito immediatamente al doveroso atto di riconoscimento di quella memoria.

Attestati di analoga memoria sono venute dalle parole di Perazzoli, già sindaco della nostra città ed ora consigliere regionale, di Piunti a nome dell'Amministrazione Provinciale e dell'assessore comunale Sorge, attualmente dipendente in qualità di medico presso la medesima struttura ospedaliera, figlia dello scomparso primario di Chirurgia, anch'egli figura di spicco

nella storia del nosocomio.

Parole commosse sono state dette da Cavezzi, non solo come storico locale, ma soprattutto come collaboratore amministrativo del Dr. Giorgi, di cui aveva avuto modo di apprezzare le qualità organizzative, le capacità di mediazione tra le varie componenti sindacali che operavano nell'ente, la relazione fattiva con la classe politica locale e nazionale, la classe dei medici, la comunità delle suore, ricordando le principali realizzazioni che avevano portate l'Ospedale di San Benedetto tra i primi posti della Regione e non solo.

La cerimonia di benedizione della lapide è stata compiuta dal parroco del Paese Alto, Mons. Scarponi, che non ha mancato di dare anch'egli testimonianza di memoria e di affetto per la pre-

gressa amicizia con la famiglia del dr. Giorgi. Erano presenti le figlie del dr. Giorgi, numerosi sanitari, tra i quali alcuni ormai in pensione, funzionari, infermieri ed amici dello scomparso. Pur avendoci lasciato un anno fa, con quelle testimonianze, il Dr. Giorgi resterà presente nella memoria sambenedettese per molto tempo; ed è con questa memoria che resta purtroppo anche il rimpianto di una comunità operativa non più ripetibile.



Ricordiamo Teodoro Bugari



Teodoro Bugari, o meglio il Maestro Teodoro Bugari, ci ha lasciato. All'età di 89 anni, il più grande esperto di vini e gastronomia del nostro territorio si è spento all'Ospedale Civile di San Benedetto a pochi metri dalla sua "Enoteca" lungo il Torrente Albula, dove ha collezionato i migliori vini provenienti dalle migliori cantine di tutto il mondo. Teodoro aveva aperto negli anni '50 il "Caffè Bugari" in Piazza Cesare Battisti, nel cuore di quella San Benedetto che stava uscendo dal vec-

chio Paese Alto per aprirsi al mare e al turismo. Il "Caffè Bugari" divenne subito un luogo di incontro importante per la città dove Teodoro e il fratello Albano sceglievano i migliori prodotti per la loro clientela. La fama di Teodoro Bugari si deve soprattutto alla sua passione e competenza nel campo dell'enologia.

Maestro Sommelier, è stato nel 1974 tra i fondatori dell'Associazione Italiana Sommelier. Ha tenuto molti corsi e formato i migliori esperti di vini del territorio. Chi ha avuto la fortuna di assistere alle sue lezioni lo ricorda come un insegnante competente e carismatico.

Intorno alla sua persona sono nate anche alcune leggende tra le quali quella di aver scoperto e dato il nome al vino "Pecorino".

Tutto parte da un assaggio del vino del vitigno "Pecuri", offertogli da un contadino insieme ad

una forma di formaggio Pecorino. Colpito da quel vino, ne parlò con Guido Cocci Grifoni tanto da indurlo a partire per le campagne marchigiane alla ricerca del vitigno. Nel 1982 riuscì a trovare alcune viti nel territorio del comune di Arquata Petrarca, furono prelevati alcuni tralci e successivamente innestati ottenendo il primo vigneto nell'anno seguente. Nel 1984 le marze furono inviate ai vivai Cooperativi di Rauscedo che diedero vita alle prime barbatelle, arrivando così alla prima vendemmia dell'azienda di Cocci Grifoni per la produzione del vino Pecorino in purezza solo nel 1990.

"Il patrimonio viticolo del nostro paese, irripetibile, ricchissimo, con oltre duemila varietà viticole, unico su tutto il pianeta, offre un'altra gemma", queste furono le parole con cui Bugari presentò il nuovo vino.

Teodoro Bugari è anche autore di uno splendido volume edito da Fregoli Editore dal titolo "Il pescato in cucina ed in Italia", dedicato a "coloro che apprezzano i prodotti del mare freschissimi, gustati nella loro naturalezza".

In questo raffinato volume, Bugari non solo descrive con minuzia di particolari le specie, ma per ognuno fornisce un accurato disegno a china, la denominazione ufficiale, il nome che assume nelle varie regioni d'Italia, le caratteristiche morfologiche e della livrea, l'habitat frequentato, le abitudini alimentari, le dimensioni, il periodo più propizio per le catture. Un vero gioiello di scienza e gusto.

Teodoro Bugari lascia i figli Maria Cristina, Giovanna e Stefano.

Antonella Roncarolo

'LLA BBULLETTE

Jève de decembre na brotte jirmate 'ntòrne a la fèste de ll'Immaculate: dèntre a la pòste nce se petì rrendrà ma jé 'lla bbullette la davì paà.

Me la jère affedate lu curate perché lu dé dòpe sari scadote, dongue nen ce stave timbe d'aspettà: la bbullette llù dé s'avì da paà.

Llà la pòste nce se petì rrendrà pe' quanna ggènde stave a spetà de pijà tredecèseme e penziò e fa Natale còmma Ddèje vò.

La préma vòte lu bijètte sò pijate e susperènne lu display sò uardate: davande a mmè cinguandaddu' persò.

Me sò fermate a raggiunà meccò.

-Ce revinghe dòpe- 'n còre me sò dètte e n'atra mmasciate a ffa' me ne sò jète.

Lèste ppiù tarde me sò presendate e nu bijètte nuve sò pijate:

sessantatrè persò me stave davande e nghe 'na smòrfie le sò uardate totte quande

-Che facce? Pòzze sta trè òre cqua?

Me cunviéne rejé llà ccase pe' magnà.

La paste 'n frètte e forie sò gnettète ppu' currenne a la pòste sò rejète:

-A le ddue chi vu che ci sta llà?

Facce nghe 'n'ateme e ppu revinghe cqua, ci sta angòre lu secòrne da magnà e la medecéne nen me la pòzze scurdà.

Ma la pòste jève angòre ppio' ffellate,

-Mamma mmi'!- la desperaziò a mm' à pijate.



-Che facce mò? Revaje e ci arevinghe?

'Nzomme, pe' falla brève te raccònte che sètte vòte a la pòste sò rrendrate e jève nòtte quanne sò paate.

Ci avì lu bijètte nnummerate, ducentesettandanòve jère segnate ma quanne l'otema vòte sò rrevate ducendottanda lu display ci avì stampate.

-Oh no! - sò dètte rabbiose a la mpiegate

-nen me ce fa' revené l'ottava vòte, nen ce la facce ppiù avante e rrète da casa mmi' currenne a vené cqua.

Pe' caretà... facèteme passà.

Chèlle m' à reuardate e n' à parlate, lu bbullette tra le ma'se l' à llisciate e dèndre la macchenète l' à 'nfelate.

M' à cunsegnate ppu' la recevòte e nu suspère grusse sò cacciate: fenalmènte la bbullette jère paate mò davì sòle dèllo a lu curate.

N.P.

ALLA POSTA CENTRALE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO in un pomeriggio di agosto

Tra ieri e stamattina, mi sono affacciata alla Posta Centrale cinque volte: devo pagare una bolletta, ma la sala è sempre troppo affollata. Nel primo pomeriggio decido di fermarmi nonostante ci siano ancora tante persone in attesa: sono le 14.30 e prendo il tiket n.A315. Dal display noto che stanno servendo il n. A245. Sono aperti quattro dei nove sportelli disponibili, due dei quali riservati alla lettera P (spedizioni, raccomandate...), uno alla lettera E (servizio celere per i propri clienti), uno alla lettera A (servizi finanziari, bollette, pensioni ed altre operazioni, spesso lunghe, che non so definire...). In maggioranza abbiamo in mano il tiket con la lettera A per cui è aperta una sola cassa, e dunque si prevede una lunga attesa. Aspetta... aspetta... Entrano ed escono abbastanza in fretta gli utenti della P; i pochi della E si recano direttamente allo sportello loro riservato e serviti celermente se ne vanno con un sorriso di compiacenza. Noi della A pazientiamo, il servizio va a rilento e l'operatore addetto mi fa quasi pena. Guardandomi intorno deduco che i miei concittadini sono realmente pazienti ed educati, nessuno osa contestare un servizio la cui organizzazione, a me, appare irrazionale. Alle 17 mi scopro insofferente e disgustata: sono qui da due ore e mezza, e così mi alzo e mi

dirigo ad uno sportello P, - l'impiegata in questo momento non ha utenti da servire-.

Le chiedo se alla Posta è presente un dirigente e qual è il motivo per cui non si provvede ancora ad aprire una seconda cassa per la A. Lei si alza, va sul retro a parlare con qualcuno e solo dopo si apre un altro sportello. Il servizio allora si fa veloce, presto arriva il mio turno, pago e chiedo perché non si usino criteri razionali nel gestire l'insieme degli sportelli. Mi si risponde che al riguardo decide il direttore. Ribadisco la necessità di saper gestire con giusti criteri il flusso degli utenti. Mi si sussurra che la colpa non è del loro dirigente... - Se vuole glielo chiamo...

- No -, rispondo - è già tardi... Il mio scontento lo metterò per iscritto. E mentre in sala, tra la folla, qualcuno mormora che se non ci si ribella è per amore di pace, me ne vado chiedendomi :- La colpa del mal funzionamento della posta, di chi sarà? Forse di qualcuno "in alto" che tenta di aumentare la clientela offrendo uno sportello veloce solo agli affiliati dei tanti servizi bancari che la posta stessa offre? Ma la cittadinanza mal trattata si rivolgerà altrove. La prossima volta pagherò la bolletta in tabaccheria: tre ore di tempo perso valgono certamente qualche centesimo in più di spesa.

Nazzarena Prosperini

INFISSI METALLICI

METAL SASSO

Soc. Coop.

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)
Telefono 0735 594551

I SOCI possono rinnovare l'iscrizione al Circolo per il 2011

presso la nostra sede in Via Marcantonio Bragadin, n.1
aperta tutti i giorni feriali dalle ore 17,00 alle ore 19,00

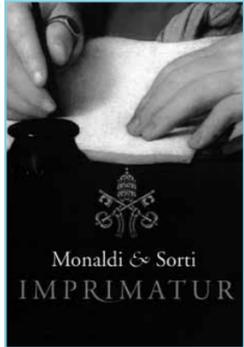
o tramite bollettino di C/C postale 14243638 intestato al Circolo dei Sambenedettesi

Il pagamento della quota di Euro 25,00 dà diritto a ricevere:

OROLOGIO IN CERAMICA con i simboli più rappresentativi della città

Il terzo volume de "LE NOSTRE VOCI IN RASSEGNA"

Il periodico del Circolo "LU CAMPANO" che viene pubblicato ogni bimestre



Un caso letterario che ci riguarda

di Tito Pasqualetti

Credevo utile far conoscere ai sambenedettesi un caso letterario di livello internazionale che in qualche modo riguarda la nostra città: si tratta della scrittrice Rita Monaldi fino a qualche anno fa residente a S. Benedetto del Tronto, nata e vissuta fino alla licenza di Scuola Media in quel di Pedaso. Ha frequentato il nostro Liceo classico e si è iscritta, dopo il brillante esito agli esami di Maturità, alla facoltà di Lettere classiche dell'Università "La Sapienza" di Roma. Conseguita la laurea, ha preferito iniziare subito l'attività di giornalista a cui si sentiva particolarmente vocata. Ha scritto per alcuni anni in testate, quali *L'Indipendente*, *Il Giornale*, *Il Tempo*, ecc... Non pienamente soddisfatta, conosciuto nel frattempo un coetaneo nello stesso ambiente giornalistico e culturale della capitale, ha incominciato a scrivere insieme a lui, Francesco Sorti (questo il nome del marito coautore) romanzi del genere *Giallo-storico-religioso*. Si potrebbe dire sulla linea dei noti libri di Dan Brown (non penso, tuttavia che l'accostamento possa piacere alla scrittrice). Quando l'evento letterario si fa così evidente altri confronti risultano impropri e, tutto sommato, limitativi. Si è scritto anche che i due sono "gli eredi di Umberto Eco". Va detto subito che la lunga serie di romanzi è scritta sempre a quattro mani, da Rita Monaldi e Francesco Sorti (più noti come Monaldi & Sorti). In che cosa consiste il caso letterario? Presto detto. Dopo il primo romanzo, edito da Mondadori, *Imprimatur*, con relativo successo editoriale, non si è proceduto alle ristampe a motivo di una censura latente che non solo non permetteva l'operazione di una maggiore diffusione di copie ma avrebbe ostacolato la pubblicazione in Italia di libri del genere. Sinceramente mi sfugge come, eventualmente, altre Case editrici nazionali non abbiano colto l'occasione per l'acquisto dei diritti editoriali. Certo è che i due autori, trasferiti a Vienna, hanno continuato nel fortunato genere letterario con una produzione straordinaria di bestseller. Ovviamente scrivevano in tedesco e subito i loro libri erano pubblicati in ben 60 Paesi. Sembra non crederci, ma il primo libro *Imprimatur*, tradotto in molte lingue europee ed extraeuropee, ha raggiunto la tiratura di 1 milione e 200 mila copie. Sulla notorietà di questo, come dei romanzi successivi, dello stesso argomento e tenore, così gradito in particolare al pubblico americano è stato scritto dal mensile *Solander*, un'autorità in fatto di romanzi storici: "*Imprimatur* è stato eletto nella triade dei capolavori italiani del genere, insieme al *Gattopardo* e al *Nome della rosa*." (sic) Certo è il metodo di ricerca dei due scrittori che è stato premiato: l'esame puntuale dei documenti, il controllo delle fonti e persino la decifrazione di codici segreti. La biblioteca più visitata è quella nazionale di Vienna, dove si trovano intere collezioni di libri italiani dal '500 al '800, che gli Asburgo si facevano inviare dall'Italia, appena pubblicati, e facevano collocare tra le altre prestigiose collane. Dall'esame dei documenti si parte a cavallo dell'ippogrifo con le ali della fantasia e dell'immaginazione e si viaggia nei meandri dell'inconscio e del "giallo". E il successo è scontato. Costruire in due forse è più facile, una volta stabiliti i ruoli e le competenze. Se poi l'accordo è perfetto, come sembra da un'intervista sul *Sette* del Corriere della sera del 12 maggio 2011, il gioco è fatto e scontata la fama.

Non possiamo che augurare alla nostra "cittadina" ulteriori successi e fortuna. Dispiace solo che quando si tratta di accennare alle origini di personaggi famosi, dalla stampa nazionale si fa difficoltà ad essere precisi; la nostra scrittrice è solo di "origini marchigiane", mentre il coautore e marito è chiaramente "romano". Forse chi scrive queste notizie biografiche ignora che esiste una cittadina di nome Pedaso e una città di nome S. Benedetto del Tronto, ma forse anche che c'è una provincia che ha lo strano nome abbinato Ascoli Piceno.

SAN BENEDETTO, MIA CARA CITTÀ DEL SUD

Giunsi a San Benedetto del Tronto in un assolato pomeriggio estivo del 1958: il cielo era azzurro intenso, tante rondini sfrecciavano rumorose, la luce abbagliante ed il riverbero mettevano a dura prova i miei occhi colpiti da congiuntivite che ben poco giovamento traevano dagli spessi occhiali da sole e dalle premurose terapie al cortisone del dottor Xilo di Bologna.

Largo Pietro Micca - ove mio padre aveva trovato casa al civico n.1 - e l'attigua contrada palpitavano di operosi marinai, di *retare*, di *funare* e di numerose famiglie. Il mercato del pesce - quello di via Balilla - era una piccola ma non meno prorompente *vucciria* sambenedettese, mentre il mercato della frutta di via Montebello inebriava l'aria con intensi e penetranti profumi che ho sentito in poche altre città. Gli ampi marciapiedi di viale Secondo Moretti erano ricamati da piastrelle grigie e rosse, mentre gli alberi ornamentali avevano la chioma potata in modo tale da assumere una forma cilindrica. Proprio al centro del viale, di fronte ad una delle tante macellerie che allora aprivano bottega nel cuore cittadino, sistemava il suo seggiolone da lavoro uno *sciuscìa* - forse l'ultimo, se non l'unico nella storia di San Benedetto - dal quale mio padre si faceva pulire le scarpe, non per snobismo ma per consentire a quel povero uomo il guadagno di qualche soldo; il suo nome di battaglia era *Llumenà* - Illuminati - ed era zoppo ad un piede.



Il tratto finale di viale Moretti - a ridosso della Rotonda - era abbellito dalla presenza di alcune ville liberty, prima che lo scempio urbanistico, simile alla bomba sganciata da un aereo, le radesse al suolo. Nei negozi di generi alimentari tutto si vendeva sfuso: la pasta, lo zucchero, l'olio ecc... Allora - avevo appena nove anni - non me ne rendevo conto, ma quando alcuni decenni dopo iniziai la mia vita da pendolare, mi resi conto che San Benedetto era una stupenda città del centro sud, anzi del Sud... La medesima sensazione avvertii mia moglie quando - eravamo ancora fidanzati - mise piede nella mia casa di via Bezzacca: era l'autunno del 1979.

Dopo un lungo periodo di assenza ho ripreso a frequentare San Benedetto con una certa assiduità; l'impronta meridionale della mia città non è più quella degli anni '50, fagocitata dalla globalizzazione urbanistica, ma un'atmosfera diversa l'avverto comunque. La granita di limone che viene servita nei caffè sambenedettesi è simile a quella che ho gustato a Gallipoli e non a quella che si può assaggiare al nord; le palme del lungomare - anche se molte malate - sono più lussureggianti di quelle della Liguria o di altre regioni; le proprietà organolettiche dei cibi sprigionano una forza che è quella impetuosa del mare; il pesce, per essere fritto, viene appena infarinato e non immerso nella pastella; l'animus vivendi delle persone - soprattutto - è quello saggiamente levantino e non rigorosamente austro-estense. Insomma, quando arrivo a San Benedetto, già alla stazione avverto un'atmosfera che non è quella del nord, e sono certo che un giorno - senza eccessivo sforzo - sentirò nell'aria "il profumo dolce, intenso, speziato del sugo alla sambenedettese. Era il sugo della domenica", quello che solo al Sud sanno fare.

Modena, 29 luglio 2011

Achille Caropreso

eurofuni srl

TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)
tel. 0735 594178
fax 0735 588964



ISCAR Funi Metalliche

DEI F.LLI ROSETTI S.D.F.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche



VIETATO GUARDARE

Transitando lungo la banchina "Mar del Plata" del nostro porto, si rimane sorpresi nel constatare che la lunga recinzione che delimita l'accesso al marciapiede a ridosso della darsena turistica è stato pannellato con "banner" semitrasparenti che riproducono vari momenti dell'attività marinara. Ne risulta un panorama completamente ostruito che impedisce la visuale all'interno del porto. Questo aspetto si aggiunge a quello già limitativo costituito dai capannoni adibiti a servizi ed accostati al molo sud. Come si può ben constatare, la fase di isolamento della banchina turistica si viene sempre più accentuando per divenire un territorio esclusivo a uso dei privati, sia pure costituiti in forma associativa. Così proseguendo, certamente l'intero perimetro che riguarda l'area in argomento, finirà per essere completamente escluso dalla visibilità pubblica; rimarrà cioè a disposizione solo quello riservato ai motopescherecci. Succederà che, per allungare lo sguardo all'interno della banchina dei natanti, sarà necessario essere proprietari di una barca ivi ormeggiata. E' infatti facile rilevare che il criterio di isolamento seguito tende ad escludere qualsiasi invadenza visiva esterna, per cui è intuibile che il progetto preveda l'estensione della pannellatura lungo il margine del molo sud residuo e della parte ovest di fronte alla Capitaneria di Porto. I commenti e i giudizi li lasciamo alla libertà dei nostri lettori.

I VU' CUMPRÀ'

Durante questa estate abbiamo visto intensificarsi la lotta ai venditori ambulanti extra comunitari da parte delle forze dell'ordine sollecitati, peraltro, da energiche proteste dei venditori proprietari delle baracche di via dei Mille e di viale Marinai d'Italia. Da coloro, cioè, che hanno trasformato le concessioni provvisorie in esercizi permanenti su spazi pubblici facendo perdere la loro destinazione originaria di zone verdi a fini turistici. Non si comprende questo accanimento verso una categoria di persone che si arrangiano a sbarcare il lunario e che siamo costretti a ospitare sul nostro territorio. Se vendono è chiaro che qualcuno compra. Certamente non



pagheranno le tasse, ma coloro che reclamano con tanta veemenza siamo certi che siano cristallini? E non hanno iniziato anch'essi seguendo la medesima trafila? Ed infine mantenendo i vu' cumprà in una specie di campo di concentramento non ci costerebbe di più? Quanti interrogativi, quante riflessioni, quanti egoismi, e quante miserie! E' vero: la legge va applicata, ma facciamola con umanità.

L'ORTOFRUTTA DI VIA MONFALCONE

Ci viene segnalato da più fonti e con una certa veemenza l'anomala collocazione della baracca esistente allo sbocco di Via Monfalcone sul viale Marconi del lungomare, adibita al commercio di frutta e verdura. Effettivamente il gazebo occupa quasi per intero il marciapiede e, in prossimità dalla base di un albero di cui è a ridosso, costringe i pedoni a scendere e proseguire sulla sede stradale. Impossibile la praticabilità pedonale per le donne che conducono i passeggini con i bambini e per i diversamente abili. Si aggiunga che il passaggio è indispensabile per proseguire sulle strisce pedonali che consentono l'attraversamento del viale per recarsi al mare. Il disagio è veramente notevole. E sorvoliamo sull'aspetto igienico e cioè di vendere la frutta in uno snodo stradale esposto alle polveri e allo smog di autovetture in transito. Perché non studiare la possibilità di una diversa collocazione che renda più fluido il flus-

so pedonale e abbia un maggior rispetto per le esigenze pubbliche?

LA PROTESTA DEI QUARTIERI

Prima di ferragosto rappresentanti dei comitati di quartiere Marina Centro, Sant'Antonio, Albula Centro, San Filippo, Ragnola ed Agraria, hanno promosso una conferenza stampa nella sala consiliare del nostro Municipio per protestare contro gli esercizi pubblici del proprio territorio perché i loro clienti disturbano la quiete delle rispettive zone con urla, schiamazzi e deiezione urinarie fino alle prime ore del mattino successivo. Le proteste espresse a gran voce hanno richiamato l'attenzione del Sindaco che, uscito dal vicino ufficio, ha rassicurato gli astanti promettendo un rapido e risolutivo intervento. Non dubitiamo sulla buona volontà del Sindaco nel voler risolvere il problema, ma riteniamo che sia molto difficile ottenere una soluzione completa e definitiva a meno che non venga di molto limitato l'orario di apertura degli esercizi perché nessuno può impedire ai giovani di stazionare nei pressi dei locali anche dopo la loro chiusura a consumare birre ed alcolici in precedenza acquistati e i cui contenitori vengono poi abbandonati sulle strade. Certamente, comunque, l'intervento delle forze dell'ordine potrà contribuire a limitare gli schiamazzi o le manifestazioni più chiosse.



WRITERS

Non ci rassegniamo a subire passivamente l'invadenza quasi giornaliera di un fenomeno che contribuisce sempre di più ad imbruttire la nostra città. Quel che si vuole rimarcare in questa sede è l'apatia e la totale distrazione delle nostre autorità amministrative e di polizia che si traduce nell'assistere passivamente al degrado del nostro ambiente abitativo. Non si comprende la mobilitazione massiccia delle forze di polizia per reprimere il fenomeno

dei poveri vu' cumprà che tendono a sopravvivere esplicando un'attività produttiva, mentre non si riesce a attivare una sola pattuglia per arginare un fenomeno che ci espone ai giudizi poco favorevoli dei nostri ospiti turistici. Tra le varie deleghe assegnate al Sindaco e agli assessori che con lui collaborano, vi è anche quella destinata a colui che deve occuparsi del decoro urbano. Speriamo che diventi operativa al più presto perché noi certamente non assisteremo silenziosi.

L'UFFICIO POSTALE CENTRALE



E' esplosa in questi giorni la polemica da parte di gruppi di cittadini costretti a trascorrere lunghe ore di attesa per poter effettuare pagamenti a mezzo di conto corrente postale. Il problema non è nuovo perché si trascina da parecchio tempo se non addirittura da qualche decennio come chiunque può testimoniare per esperienza diretta. Negli ultimi tempi il fenomeno si è accentuato perché agli uffici postali sono demandate incombenze per l'espletamento delle quali sono necessari talvolta tempi molto lunghi. Si pensi ad esempio alle pratiche per la regolarizzazione dei flussi migratori e a quelli ad attività di carattere bancario, per parlare solo dei filoni principali. La verità vera è che il personale adibito ai vari servizi è assolutamente insufficiente e anche la sede è poco adeguata perché simile a quella di circa cinquant'anni fa quando la nostra città era numericamente inferiore e il suo ruolo di capoluogo di hinterland meno frequentato. E' giunto il momento in cui la politica locale si faccia carico del problema e promuova le giuste e necessarie azioni presso gli organi competenti per risolvere questo annoso problema che ha raggiunto ormai aspetti esasperanti.

LA TRAGEDIA DEL BALLARIN

A proposito di questo luttuoso evento verificatosi trent'anni fa e di cui abbiamo dato notizia nell'ultimo numero del nostro giornale, ci è stato fatto notare che nelle iniziative celebrative dell'accaduto da parte dei vari enti cittadini, nessuno ha posto in evidenza la campagna di solidarietà promossa dal Circolo dei Sambenedettesi che permise di raccogliere oltre cento milioni di lire in favore degli ustionati a cui furono elargiti in proporzione ai danni riportati (vedasi in proposito il dettagliato elenco riportato nell'articolo richiamato). E' proprio il caso di ricordare la massima dei nostri saggi che così si esprimeva: ".... Fai del bene scordati, fai del male pensaci".

Vibre



Nel visitare la mostra fotografica "La Palazzina Azzurra racconta" allestita nello stesso edificio dal Circolo dei Sambenedettesi nel periodo di ferragosto, si è appreso che la realizzazione della struttura fu deliberata il 10 aprile 1933 dall'allora Azienda di Soggiorno ed inaugurata il 30 agosto 1934. Pensate, solo poco più di un anno per la costruzione di un complesso che ha segnato la storia della nostra città, e tutto con i limitati mezzi tecnici dell'epoca. Vieni da chiedersi: oggi quanto tempo occorrerebbe per

DIVAGAZIONI

conseguire lo stesso risultato tenendo conto degli enormi intralci burocratici che si frappongono ad ogni iniziativa?

La pista ciclabile al lato del parco Olindo Pasqualetti che costeggia la massicciata della ferrovia è poco praticabile perché il



E RILIEVI

fondo stradale non è levigato, ma cosparsa da un sottile strato di ghiaia che frena il ruotismo dei velocipedi e ne logora i copertoni. Questo spiega perché è poco praticata. Sarebbe opportuno un intervento migliorativo.

Il trabucco di cui tanto si parla in questi giorni è un termine poco usato nella lingua italiana, ma che tuttavia nel significato che localmente gli viene attribuito non è altro che la famosa bilancia in legno che si protendeva verso il mare dalla scogliera del nostro Molo Sud. Il termine però è stato attualizzato, nel senso che il manufatto non è più esclusivamente in legno, ma vi è una larga componente di cemento e dovrebbe costare qualcosa come mezzo milione di Euro. Staremo a vedere...!



Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24
63039 San Benedetto del Tronto (AP)
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info

IX RASSEGNA

Balconi e Angoli Fioriti

La festa di premiazione della IX Rassegna Balconi e Angoli Fioriti, indetta dal nostro Circolo, è stata celebrata il 4 agosto nella incantevole cornice della Palazzina Azzurra. Mentre un bel flusso di visitatori godeva all'interno la suggestiva e riuscitissima mostra fotografica che illustra i tempi d'oro del luogo stesso e allestita anch'essa dal Circolo dei Sambenedettesi, fuori, sulla rotonda, un pubblico attento assisteva al piacevole succedersi dei vari momenti che hanno caratterizzato la festa: la presentazione vivace e garbata della presidente Benedetta Trevisani che ha salutato e ringraziato quanti hanno collaborato alla riuscita della manifestazione che non è un concorso – ha ribadito – ma una promozione alla cultura del verde che valorizza la nostra città. Un ringraziamento dunque al maresciallo Vincenzo Breccia che è l'ideatore e il promotore di tante iniziative miranti a stimolare i cittadini alla cura degli esterni delle proprie abitazioni, e un ringraziamento a Lorenzo Nico che visiona e fotografa balconi e angoli fioriti di coloro che aderiscono alla bella iniziativa. Sedici composizioni poetiche in tema, scritte in lingua italiana o in dialetto, sono state recitate dagli attori della Ribalta Picena in quattro momenti inframmezzati da stacchi musicali. La band "I Menestrelli" ha allietato il pubblico con stornellate e canti popolari sambenedettesi: accorate poesie di alcuni dei nostri maggiori poeti vernacolari, musicate nel tempo, ci hanno inondato di serena nostalgia: Nuttate de lune; Cecchenèlle lariuli; Geranie; La donne, lu freché e lu marenare...

L'assessore all'Urbanistica, Canducci, anche quest'anno ha presenziato alla festa e ha tenuto un bellissimo discorso attinente alla cultura dell'ambiente e del verde, per la quale - ha specificato - non basta il sostegno funzionale ed economico del Comune, ma è necessaria la collaborazione dei cittadini per la progettualità dell'arredo urbano, per la fruizione degli spazi pubblici e soprattutto per la difesa degli stessi dai ripetuti atti vandalici che deturpano, rovinano e distruggono quanto di bello si realizza per rendere confortevole la vita di tutti. Ha lodato le iniziative del Circolo miranti a sensibilizzare la popolazione attraverso l'educazione ambientale e il rispetto del bene pubblico... Discorso sentito, recepito e applaudito.

Infine l'attesa premiazione dei 75 che hanno aderito alla rassegna. Le fotografie delle loro composizioni floreali sono state esposte in due grandi cartelloni perché il pubblico presente potesse goderne la visione. Ad ognuno di essi e ai sedici poeti è stato donato un orologio da parete in ceramica, decorato con fiori, opera della Ditta Facciolini di Castelli.

Un gradito rinfresco ha chiuso in bellezza la manifestazione che per la sua freschezza e attualità di intenti si spera possa continuare negli anni a rallegrare lo spirito e a farci veri promotori, noi stessi, della salvaguardia ambientale.

Nazzarena Prosperi



GIOCONDI

STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



MEGASTORE - Largo Mazzini, 3 - San Benedetto del Tronto (AP) - Tel.0735.594557
FILIALE - Via R. Cerulli snc - Giulianova (TE) - Tel.085.8000691



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Achille Caropreso, Gabriele Cavezzi,
Stefano Novelli, Patrizio Patrizi, Nazzarena Prosperi,
Antonella Roncarolo, Giacomo Voltattorni

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Grafica e Stampa
Fast Edit